

PATRIZIATO DI VIRA GAMBAROGNO



FOTO; IL COMUNE DI VIRA GAMBAROGNO

L'ufficio patriziale di vira gambarogno



Sommario

Cenno storico

Famiglie patrizie

Proprietà

Attività attuali del patriziato

CENNO STORICO

Il Patriziato di Vira Gambarogno che fin verso il 1500, comprendeva gli attuali patriziati di Vira e Magadino, ha avuto la storia di tutti i Patriziati del cantone.

Quando, per un'alluvione, fu asportato il vecchio ponte della torretta a Bellinzona, il traffico mercantile che faceva capo a Locarno, via lago, per Bellinzona e Valli, si spostò sulla sponda sinistra del lago Maggiore a Magadino frazione di Vira.

Qui vi giungevano dalla vicina Italia, granaglie, vini, sale ed altre merci varie e partiva il legname che giungeva dalle valli per flottazione.

Il Patriziato allora Vicinanza di Vira ha concluso delle convenzioni per diritti di approdo e di controllo delle merci, convenzioni circa l'esenzione di diritti per la valle Orsera, la manutenzione di strade e ripari sul fiume Ticino e sulla strada del Monte Ceneri ed altro.

La "Vicinanza" aveva pure dei diritti di "Sostra" nei locali posti in riva al lago che servivano al deposito delle merci in arrivo e del carbone di legna in partenza per l'Italia.

Sono moltissime le questioni avute dalla Vicinanza di Vira con i Borghesi e Nobili di Locarno per contestazioni su territori, pascoli, diritti di "Sostra" e di approdo. I tribunali degli allora baliaggi dovettero spesso occuparsene.

Nel 1600, le famiglie Gilardi e Martignoni, forse oriunde di Vira e abitanti a Ronco di Gerra, iniziarono una questione con la "Vicinanza", vantando diritti sulla proprietà comune.

La stessa venne risolta, a dette famiglie venne fatta cessione di una parte di terreno nella Valle del Trodo con l'Alpe di Campo alle Falde del Tamaro.

Fra il 1800 e il 1810, fenomeno avvenuto in molti patriziati del Cantone, i Patrizi decisero di dividersi una parte del patrimonio dei boschi a mezza costa che venne aggiudicato a privati in assoluta proprietà.

Dal 1830 al 1851 la popolazione di Vira e Magadino ha trascorso un periodo burrascoso. Gli abitanti della frazione di Magadino volevano staccarsi da Vira e costituire comune indipendente. Innumerevoli sono state le dispute. Vi furono assemblee tumultuose, liti diverse, interventi di autorità e persino morti, fintanto che con la nomina di periti e decisioni del Gran Consiglio il vecchio comune di Vira fu sciolto e furono costituiti i due nuovi comuni di Vira e Magadino nelle loro strutture attuali. Il Patriziato comune seguì la medesima sorte nel 1860.

I diritti di approdo e di controllo delle merci scomparvero dopo il 1803 in quanto il Cantone divenuto libero si assunse dazi e pedaggi.

Il traffico mercantile continuò fino alla messa in esercizio della ferrovia Locarno-Biasca, questa segnò la fine della prosperità della zona in quanto il traffico si spostò ancora su Locarno.

Il Patriziato ritornò allo stato di prima con la sola pastorizia e sfruttamento dei boschi a mezzo carbonizzazione della legna. In seguito all'avvento dei fili a sbalzo, la legna venne trasportata al piano e venduta come tale. Lo sbocco maggiore del legname prodotto nei boschi del Patriziato di Vira era Milano dove, tanto il carbone, quanto la legna giungevano per via lago - fiume Ticino – Naviglio Grande.

Nel 1908 e nel 1920 è stato rimboscato il bacino del torrente Molina di Magadino e essendovi costituito un consorzio per la sua correzione, il Patriziato gli cedette in assoluta proprietà parte del bosco Brusada.

Nel 1910, la famiglia Antognini oriunda di Vairano e Magadino, stabilitasi a Bellinzona, offrì al Patriziato di Vira nei Nidi e Bassa provenienti dalle Pezze divise. Il Patriziato rifiutò.

Nel 1913 l'Amministrazione del patriziato così invitata dall'Assemblea, fece istanza presso le autorità cantonali e presso il Consiglio Federale affinché potesse alienare il Patriziato, ciò che venne rifiutato.

Nel 1920 il Patriziato si svincolò dagli obblighi derivanti dell'architetto Meschini con il versamento di una indennità di fr 2'000.- al Comune di Vira.

L'architetto Meschini della Bardia di piazzogna, residente a Roma aveva costituito questo legato con il versamento di un capitale alla Vicinanza di Vira. L'usufrutto di questo capitale doveva servire a pagare un cappellano che oltre a coadiuvare il parroco, aveva l'obbligo di insegnare a leggere e a scrivere ai bambini di Vira e della Bardia.

Con le scuole pubbliche obbligatorie, il legato non aveva più nessuno scopo ed è quindi comprensibile la decisione del patriziato di Vira.

Nel 1926 d'accordo con l'ispettorato forestale si dette inizio alla piantagione della Vadina e del Gambezzoli che doveva estendersi ad una superficie di circa 50 ha su terreni di proprietà dei Patriziati di Vira e Piazzogna, terreni fino al secolo scorso boscati ma poi denudati per farne pascolo.

Dal 1925 al 1927 vi furono messi a stabile dimora 240'640 pianticelle con una spesa di fr 52'984.- compresa la costruzione della cinta e dei sentieri.

Dal 1935 al 1942 non fu più eseguito nessun lavoro e trascurato il già fatto. In seguito ai danni da gelo nell'inverno 1941/42 e di un incendio provocato dai tiri di artiglieria (5.5.1942) i lavori furono ripresi.

Fino al 1949 si erano piantate nuovamente più di 100'000 pianticelle con una spesa di fr 60'300.-

I due patriziati, non essendo più in grado di sopportare questo onere, cedettero la loro parte di proprietà nel perimetro della piantagione, Piazzogna qualche anno prima, Vira nel 1951 mediante il versamento di un'indennità di fr 12'000.- da parte dello Stato.

Il Patriziato di Vira contribuì pure alla costruzione della strada per Indemini nel 1918 e di quella dei Monti di Fosano a Vairano durante l'ultima guerra mondiale.

Attualmente il Patriziato ha 500 patrizi iscritti al catalogo elettorale e 50 fuochi Patrizi nel comune di Vira Gambarogno.

Alcune famiglie Patrizie sono così elencate;

Regazzi, Sargenti, Martignoni, Benedetti, Sganzini, Calabresi, Tognetti, Ranzoni, Moro, Barberis Tommasina, tondoni, Fosanelli, Comperti....

L'attuale ufficio Patriziale per il quadriennio (2005-2009) è composto da;

il presidente; Davide Morotti
vice presidente; Candido Sargenti
membro; Primo Regazzi
membro; Rosanna Radaelli
membro; Giovanna Calabresi, subentrante a Franco Regazzi il 1 gennaio 2008

segretario; Stefano Ponti
contabile; verrà nominato alla seduta del 14 marzo 2008

uscieri; Tiziano Regazzi

collaboratrice; Palma Barberis

raggiungibili; Telefono/fax 091 780 43 51
e-mail: patriziatovira@bluewin.ch

PROPRIETÀ



FOTO; INTERNO DELL'ORATORIO SANTA MARIA MADDALENA

L'Oratorio Santa Maria Maddalena costruito agli inizi del 1300, principalmente per curare i malati, ancora oggi ricopre un importante valore per i Patrizi ed i cittadini.

Durante l'anno viene occupato come camera mortuaria, celebrazioni di messe e di matrimoni, concerti e l'esposizione dei presepi nel mese di Dicembre.

Negli scorsi anni un grosso investimento è stato fatto per il tinteggio interno ed esterno della chiesa e l'elettrificazione dell'orologio.



La casa patriziale con due appartamenti, al piano terreno l'ufficio e la sala Patriziale. ristrutturata recentemente internamente ed esternamente.



L'ALPE DI NEGGIA A QUOTA 1'400 METRI

Nei tempi passati l'intera zona boschiva del Patriziato veniva percorsa dal pascolo ed i pascoli veri e propri erano molto più estesi di quanto lo sono attualmente.

All'inizio dello scorso secolo gli alpi di Neggia e di Trecciura Costa venivano caricate normalmente con 100 e più bovine e circa 500 capre.

Attualmente il Patriziato sta allestendo un progetto per la ristrutturazione degli immobili, gli stessi sono vecchi e necessitano di migliorie.



Durante l'inverno l'alpe di Neggia non perde la sua importanza, si anima di famiglie e gli amanti dello sci possono usufruire degli impianti sciistici messi a disposizione dallo sci club Gambarogno e gli amanti della montagna indimenticabili giornate nelle nostre montagne.



FOTO; TGLIO DI LEGNA DI FAGGIO NELLA ZONA DELLA "ROTISCIA"

Dai dati a nostra disposizione risulta che dal 1905 al 1950 furono tagliati ca. 1'200 mc nelle fustaie e ca. 19'000 mc nei cedui (media annua ca. 450 mc)

Dal 1951 al 1959 sono stati tagliati ca. 2'300 mc di legna.

Dal 1960 fino al 1984 salvo qualche taglio per il fabbisogno interno ai patrizi i boschi Patriziali sono stati lasciati all'evoluzione naturale.

Allo stato attuale il Patriziato lo scorso anno ha intensificato la vendita ed il taglio di legna di faggio a privati e ad Aziende Forestali, attualmente il quantitativo annuo di legname tagliato si aggira a 3'500 qli (320 mc).



Taglio di lotti di legna d'ardere di faggio nella zona dell'Alpe di Neggia.

Molto apprezzati dai privati i lotti di faggio facilmente accessibili vicino la strada cantonale.

ATTIVITÀ ATTUALI DEL PATRIZIATO

Lo scorso anno su iniziativa del Patriziato si è costituito un gruppo di lavoro per il riordino dell'Archivio Regionale e Della Giudicatura di Pace.

L'importanza della “Magnifica Vicinanza” di Vira Gambarogno prima del 1803 (Eros Ratti, Vira Gambarogno)

Come risulta dai libri di storia anche il Patriziato di Vira trae le sue origini dall'Antica “Vicinia” o “Vicinanza” la cui struttura e le cui organizzazione sono cessate, in pratica, con l'atto di mediazione del 1803, anno in cui sono nati ufficialmente i tre enti locali di diritto pubblico: il Comune, il Patriziato e la Parrocchia.

In precedenza tutto era strutturato e inglobato nella “Vicinanza” composta dai “Vicini”, i cittadini di oggi, residenti sul vasto territorio che spaziava su parte della Riviera del Gambarogno e su parte del Piano di Magadino.

La “Vicinanza di Vira” definita ufficialmente “Pubblica Vicinanza” e talvolta “Magnifica Vicinanza” era amministrata da un Console, dai Sindaci delle varie “Squadre”(frazioni), dai “Campari”(uscieri) e da un Reggente e Giudice di provvisione.

Per questa sua organizzazione e per la vastità del territorio era considerata la più importante componente della comunità del Gambarogno.

L'Amministrazione era ovviamente incentrata sulle attività degli abitanti i quali, per ragioni di convivenza, dovevano rispettare talune regole che essi stessi si davano in occasione delle adunanze.

Regole riguardanti, in particolare, il taglio della legna nei boschi, i diritti di pascolo sul piano di magadino, il diritto di rigatura (tasso di attracco), il diritto di stramare, buscare e legnamare, il diritto di levare i sassi dal Trodo, il diritto di fare il carbone di legna e così via. Notizie e informazioni, queste ultime, che si possono trovare nell'Archivio Patriziale ma in particolare in quello della Comunità della Riviera.

Attualmente il gruppo di lavoro è alla ricerca di fondi per realizzare questo importante valore storico e culturale della regione.

Promotore di un altro importante progetto per una migliore gestione degli Alpi ed il territorio in collaborazione con i Patriziati del Gambarogno, l'Azienda Forestale Parco S.A. la società Cacciatori Diana Gambarognese, lo sci club Gambarogno, la sezione forestale del 9 circondario e con il sostegno della sub Regione Locarnese e Valli è in corso



FOTO; COLLABORATORI DURANTE LO SFALCIO DI ARBUSTI